

ECONOMIA

Dimissioni in aumento soprattutto tra i giovani 7.860 solo nel 2021

De Carli (Cgil): «Chiedono salari e ambienti di lavoro migliori. Molti di loro non hanno nemmeno pronta un'alternativa»

Paola Dall'Anese/BELLUNO

Sempre più giovani lasciano il lavoro in attesa che arrivi l'impiego desiderata, quello che riesca ad appagarli fino in fondo. È questa la tendenza evidenziata dalla Cgil nell'ultimo anno e supportata dai numeri. Nel 2021, infatti, in provincia stati sottoscritti 6.655 contratti di somministrazione (il 51% in più rispetto al 2019) e ci sono stati 1.035 contratti a tempo indeterminato in meno rispetto alla precedente rilevazione. A balzare all'occhio, però, sono le 7.860 dimissioni contro le 5.170 del 2020.

A lasciare il lavoro sono soprattutto le figure tecniche, molto richieste, lavoratori che si spostano da un'azienda all'altra per trovare condizioni migliori di salario e di ambiente. «Ma molti - ed è qui la particolarità - se ne vanno senza

avere un altro impiego ad aspettarli», precisa Mauro De Carli, segretario della Camera del lavoro di Belluno. «Sono soprattutto giovani stufi di quello che stanno facendo, non solo per motivi economici, ma anche perché insoddisfatto a livello personale dell'impiego. Si dimettono per avere il tempo di guardarsi in giro e trovare un lavoro che possa finalmente appagarli».

Per De Carli, «i giovani, ma anche le persone fino a 50 anni, denotano un'insofferenza verso le condizioni salariali, ma anche verso il meccanismo stesso del lavoro. Chiedono orari flessibili, tempi diversi di lavoro e di essere valorizzati».

Un fenomeno, questo, esplosivo dopo la pandemia, che sindacati e imprenditori dovranno tenere presente. Ed è per questo che la Cgil chiede che si inizi a ragionare su un sistema



Mauro De Carli

Domani dalle 15 alle 18 in viale Fantuzzi ci sarà l'assemblea del sindacato

diverso di lavoro: lo farà nell'assemblea pubblica prevista per domani, dalle 15 alle 18, nella piazzetta del condominio ex Segherie in viale Fantuzzi. «I temi che affrontere-

mo sono in primis la pace», dice De Carli. «La guerra rischia di mettere in ginocchio lavoratori dipendenti e pensionati che non hanno le forze economiche per affrontare gli aumenti dei costi energetici e dei generi alimentari», precisa il segretario della Cgil. «Parleremo anche del lavoro sempre più precario, che non permette progetti di vita ai giovani. Nel primo quadrimestre di quest'anno, il saldo tra assunzioni e cessazioni nel privato è negativo, con una perdita di 3.449 posti, unico dato negativo in tutto il Veneto a causa del forte peso della stagionalità del turismo».

Ma si parlerà anche di un lavoro che deve cambiare per venire incontro alle nuove priorità delle famiglie. «Parleremo di giustizia sociale: dipendenti e pensionati non possono sopportare tutto il peso delle tassazioni. Dai dati del nostro Caf di quest'anno, il 46% dei contribuenti ha perso almeno 500 euro di reddito». «Il 45% dei pensionati», ribadisce Maria Rita Gentilin dello Spi Cgil, «teme la guerra, il 20% è preoccupato per l'instabilità della loro pensione e per le scarse prospettive di lavoro per figli e nipoti. Gli anziani stanno vivendo una situazione di incertezza che li impaurisce».

Durante l'assemblea interverrà l'attore Carlo Albè con un'orazione civile dal titolo "Stabile precariato 2022". A chiudere sarà Silvana Fanelli a capo della Cgil Veneto. Il 18 giugno ci sarà l'assemblea nazionale a Roma. —